

Salvataggi La fonderia di Padova finisce a un fondo e ai dipendenti **Zen, l'azienda si compra con il tfr**

Non capita tutti i giorni che una cooperativa di tute blu costituita con i soldi del tfr e guidata da un sindacalista della Fiom, un gruppo di manager e un fondo di private equity, con la regia di una società di advisory, mettano a punto, insieme, un piano strategico per salvare una storica azienda del Nordest soffocata da un centinaio di milioni di debiti, ma con prospettive di rilancio. Ad Albignasego, comune di 23 mila anime alle porte di Padova, è accaduto. È arrivata la settimana scorsa la firma che ha resuscitato la fonderia Zen (componenti per veicoli industriali, macchine agricole e movimento terra), anno di nascita 1925, salvandola dalla palude di un fallimento ormai certo e altrimenti inevitabile, nonostante un giro d'affari che ancora oggi si aggira sui 30 milioni di euro, caparbiamente portato avanti dal commissario straordinario, Giannicola Cusumano, assistito nell'operazione da Stefano Pastore, advisor di Ethica corporate finance, da 120 operai e dal vecchio management. La fonderia Zen esce dal flop del gruppo Garro, ma prima del crack e della Prodi-Marzano era arrivata a incassare qualcosa come 400 milioni, con 3 mila dipendenti, sette stabilimenti sparsi tra Italia e Francia e un portafoglio clienti di tutto rispetto: tra gli altri, Iveco, Cnh, Oerlikon. Poi la crisi e l'orlo del baratro. Fino alla svolta dell'altro giorno. Quando Ethica è riuscita a portare nella newco messa in piedi da lavoratori e manager, Overseas industries, la holding d'investimenti gestita da Federico Nordio, che sul dossier ha puntato una fidejussione che si aggira sui 10 milioni, mettendosi in portafoglio il 65% della Zen Fonderie. Obiettivi: confermare il fatturato di 30 milioni del 2011 e raddoppiare la produzione. **Marco Persico**